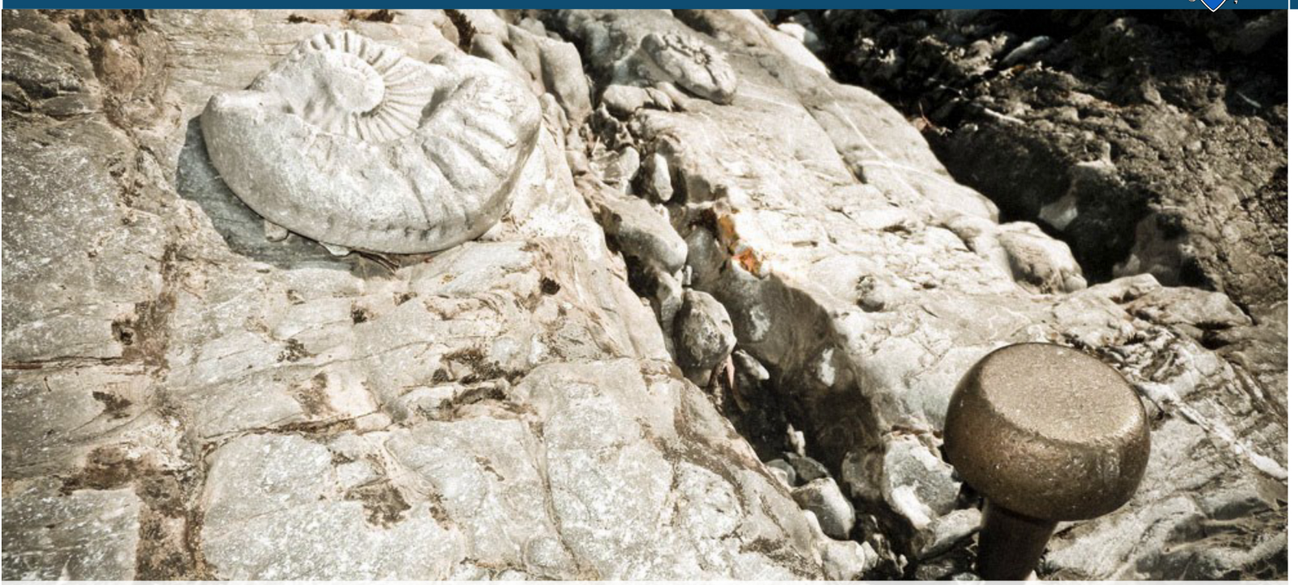

GOLDEN SPIKE (IL CHIODO D'ORO)

Le rocce e il terreno su cui camminiamo o ci arrampichiamo sono un libro a cielo aperto, ci raccontano la storia dei luoghi che frequentiamo. Ne è esempio Bagolino, paese ricco di tradizioni con profonde radici storiche e culturali e un'attività mineraria durata alcuni secoli. Ma pochi sanno che Bagolino è testimone anche di un passato di ben 240 milioni di anni fa: qui l'evoluzione della terra ha lasciato dei segni tangibili. Infatti gli esperti hanno segnalato la presenza di rocce appartenenti a età geologiche passate.

Bagolino è un territorio testimone del cambiamento avvenuto, dove riaffiorano le tracce dell'evoluzione che si è susseguita negli anni: possiamo trovare coralli, fossili, conchiglie, nonché resti di pesci e rettili marini e cioè un ambiente marino che oggi possiamo trovare in prossimità dell'Equatore.

Qui si possono osservare affioramenti rocciosi che hanno la particolarità di presentare un limite fisico tra due età geologiche con una datazione ben precisa.

Questi fenomeni geologici sono importanti e Bagolino è stato riconosciuto tra uno dei 10 siti italiani e tra gli 80 presenti a livello mondiali; è stato riconosciuto come sito GSSP (GLOBAL STRATOTYPE SECTION AND POINT ossia SEZIONI E PUNTI STRATIGRAFICI GLOBALI): si tratta di affioramenti rocciosi nei quali è presente un limite tra due età geologiche.

Tali siti vengono individuati con il "GOLDEN SPIKE" o "CHIODO D'ORO", che viene piantato nel luogo in cui si rileva un geosito di interesse mondiale con la presenza di un maggiore numero di informazioni fisiche, chimiche e paleontologiche, e viene scelto in base a criteri scientifici da una commissione internazionale.

Nel nostro caso il GOLDEN SPIKE, depositato sul greto del fiume Caffaro dal 2009, sta appunto ad evidenziare il punto esatto del limite tra l'era geologica dell'Asinico (piano geologico tra il 247 e 242 milioni di anni) e il Ladinico (Piano geologico tra il 237 e 228,7 milioni di anni).

L'espressione Asinico proviene dal nome del fiume austriaco Anisius che si trova a sud est di Salisburgo, mentre Ladinico ha preso il nome dalla popolazione di lingua ladina nelle Dolomiti dove furono fatti i primi rilevamenti nel 1892 da geologi austriaci. Questa zona attirò geologi sin dal 1800 quando era territorio astroungarico, luogo con ampia ricchezza, per i tipi di rocce presenti, legati al margine meridionale dell'intrusione del plutone dell'Adamello, nel 1900 vennero segnalati i primi fossili.

Sul letto e lungo l'alveo del fiume Caffaro nei pressi di Romanterra è visibile in modo esemplare un intervallo di strati del Triassico medio tra i 250 e 215 milioni di anni comprendente:

1) il Calcare di Prezzo
2) la formazione di Bunchestein
3) la formazione di Wengen

Vi sono fossili e tracce tipici di un mare relativamente profondo; nonostante la giacitura verticale degli strati evidenti si calcola che tra i vari strati, larghi circa 10/15 cm., sono intercorsi 10/20 mila anni. Inoltre grazie alla presenza di numerose faglie è stato possibile ricostruire la successione originale completa. La Valle del Caffaro è attraversata dalla faglia della Valtrompia compresa tra Lodrone e il Monte Maniva. Questa faglia divide la Valle del Caffaro in due settori; a Sud presenta strati rocciosi verticali con sedimenti di fossili, mentre a Nord la faglia è formata da roccia più antica formatasi in un periodo Permaniano: si trovano rocce di sciisti, arenaria e conglomerato.

I fossili marini di Romanterra comprendono resti di ammoniti e gusci di bivalvi utili a stabilire l'età dei vari strati.

Inoltre tra i livelli calcari della formazione di Buchenstein sono presenti delle intercalazioni verdi di tufi vulcanici derivanti da sedimenti di ceneri provenienti dall'eruzione del Monte Muffetto, che nel periodo del Triassico era un vulcano.

Questi dati hanno permesso di stabilire con precisione il limite tra due intervalli.

Così scopriamo che Bagolino non è solo conosciuto al mondo per il formaggio Bagoss e il Carnevale, ma anche per le sue rocce e il Golden Spike.

Patrizia P.
(operatore ONC)

"La montagna più alta

rimane sempre

dentro di noi"

(Walter Bonatti)